

(N. 90)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 30. Ottobre 1807. Udine.

INGHILTERRA-

Londra 1. Ottobre.

La Gazzetta della Corte pubblica lo stato seguente delle nostre forze navali e della loro distribuzione, cioè:

	Navi di linea.	Navi di 50.	Fregate	Sloops cc.	Cutteri ec.	Totale
Canale d'Inghilterra e d'Irlanda	29	0	34	30	54	147
Nelle Dune e mare del Nord	28	1	25	61	75	190
Spagna, Portogallo, Gibilterra	7	1	5	11	7	31
Mediterraneo e tragitto	16	2	19	17	3	57
Coste d'Africa	0	0	1	1	0	2
Indie Occidentali	3	1	11	25	24	64
Stazione della Giamaica	1	1	10	11	9	32
America e Terra-Nuova	2	2	12	15	5	36
America meridionale	3	1	6	3	7	20
Capo di Buona-Speranza	3	0	1	3	1	8
Indie Orientali e tragitto	10	2	12	6	4	44
Totale in mare	102	17	146	185	189	631
Ne' porti, e in armamento	14	3	26	40	37	120
Navi di guardia	4	2	3	2	2	3
Navi d'ospedale e di prigione	23	4	16	2	0	35
Totale in commissione	143	20	181	127	128	799
Stazioni ordinarie	45	13	61	48	16	183
Sui cantieri	44	0	12	17	7	85
Totale	182	33	169	192	131	1067
Distribuzione delle stazioni ordinarie.						
Portsmouth	12	3	23	16	3	57
Plymouth	12	3	23	18	0	46
Chatham	13	4	9	6	1	33
Sherness	1	1	1	9	23	24
Il Fiume	3	2	10	9	0	24
Totale	45	13	61	48	16	183



Ecco senza dubbio uno stato marittimo che sembra imminente; ma bisogna osservare che si sono comprese molte navi vecchie fuor di servizio, e che in oltre non abbiamo un numero bastante di marinai per poter servirci di tutte le altre.

Uno de' nostri scrittori politici più stimati fa la seguente riflessione in una delle sue produzioni pubblicate nel 1779: „E' cosa degna di osservazione che dopo il governo sassone non vi è mai stata guerra tra gl'Inglesi ed i Danesi. Questa è anche la sola nazione che nelle nostre dissensioni sempre rinascenti coll'Europa ci abbia soccorso col far passare un'armata ausiliaria sul nostro territorio: in fatti sotto il Re Guglielmo, i Danesi posero a nostra disposizione una forza considerabile che fu utilmente impiegata nell'Irlanda. „E' cosa terribile che il nostro governo sia stato obbligato di ridursi per fino a bombardare Copenaghen. Difficilmente i Danesi riguarderanno questa procedura come una ricompensa de' servigi che ci hanno renduti. (Kentish-Gazette)

GERMANIA

Amburgo 6. Ottobre.

Il Re di Svezia, dopo aver accolto con distinzione due forestieri, la cui visita non lascia supporre un ravvicinamento tra la Svezia e la Francia, è partito da Carlscrona per Gustavensborg, presso Carlshusen, ove si è fermato qualche tempo colla Regina ch'era venuta da Stockholm, subito ricevuta la notizia della di lui malattia. Le LL. MM. erano alla sera del 20. settembre a Beckaskog, ove si fermarono un giorno; ai 23. sono arrivate ad Helsingborg.

Siamo dunque meno che mai informati delle disposizioni del Re di Svezia; sappiamo soltanto che questo Re è ritornato nel seno de' suoi Stati dopo aver prese delle misure per fortificare Carlscrona ed Helsingborg. Si pretende che gl'Inglesi abbiano pure domandato che fosse loro consegnata la flotta svedese; verificandosi questa notizia, la Svezia, malgrado il suo attaccamento all'Inghilterra, si troverà essa pure vittima della politica che ha finora seguito.

La flotta svedese è composta di due divisioni: la grande flotta, e quella delle galere. La prima è a Carlscrona, ed è composta di 22. navi di linea ed 8. fregate. La flotta delle galere consiste in bastimenti piatti, grandi e piccoli, che sono destinati ad agire sulle coste tra

le isole e gli scogli; tanto per impedire uno sbarco, che per agire di concerto coll'armata, coprire i suoi fianchi, e facilitare le sue operazioni; questa flotta comprende i chebecki, le scialuppe cannoniere, le galere e mezze galere, le barche a cannoni e mortai, gli avisos, le navi di trasporto ec., formanti in tutto 500. bastimenti, divisi in cinque squadre, che sono stazionate a Svenburgo, Abo, Gothenburgo, Stockholm, ed a Stralsunda (prima della resa di quella città.) I marinai sono arrolati al pari de' soldati nelle città ed in certi distretti delle coste, che godono poi diverse esenzioni. Il numero de' marinai arrolati in attività è di 7200. uomini e può esser portato a 14.000 uomini col mezzo della riserva (G. de France)

Dell'8. Molte lettere confermano la notizia dell'occupazione fatta dagli Inglesi dell'isola di Bornholm, e di alcune altre piccole isole danesi. Non sappiamo ancora se essi abbiano decisamente il progetto di mantenersi. L'inviato russo in Danimarca, il sig. di Lisakewitz, e l'incaricato d'affari svedese, il sig. barone di Taube, ch'erano rimasti finora nella Zelanda, hanno domandati al comandante inglese i loro passaporti, onde recarsi presso il Re ed il Principe reale; ma lord Cathcart gli ha loro ricusati, senza che si possa ben indovinare il motivo. Tutti gli altri ambasciatori o agenti diplomatici trovansi riuniti a Kiel, presso il Principe reale.

D'ordine del Principe reale sono state arrestate molte persone, convinte d'aver, dopo il principio delle ostilità, mantenute delle corrispondenze commerciali coll'Inghilterra. A Tonninga è stato fermato un considerabilissimo trasporto di mercanzie inglesi, che volevansi introdurre nel ducato di Schleswig.

Sentiamo che il cambio de' corrieri tra il governo russo e svedese è attualmente frequentissimo, e che fra le due corti si stanno trattando importantissimi affari. (Pub.)

Frankfort 11. Ottobre.

Le coste austriache ed ongarici del mare Adriatico, per quanto pare; saranno protette contro gl'Inglesi da un numeroso corpo di truppe. (Jour. de l'Emp.)

Secondo le ultime notizie, che si hanno da Vienna, pare che sianvi state effettivamente delle conferenze fra il conte di Stadion ed il Principe Kurakin, riguardo al passaggio de' Russi per gli Stati austriaci. Sembra che il ri-

sultato di queste conferenze non abbia corrisposto a quanto si aspettava l'ambasciatore di S.M. l'Imperatore Alessandro. L'ammiraglio Baratin-sky aspettava davanti a Trieste la risposta del gabinetto di Vienna; perciò il Principe Kurakin gli scrisse di far vela colla sua flotta pel porto di Venezia e di sbarcarvi le sue truppe.

Ci si scrive da Amburgo, che i 400. uomini di truppe francesi e spagnuole, che trovansi sulle frontiere dell'Holstein pronte ad entrare in quella provincia danese, si rimangono tutt'ora tranquilli ne' loro quartieri. Si assicurano ch'elleno non si porranno in marcia se non allorchè la Danimarca avrà chiesto il soccorso della Francia. Si aspettano ancora nuove truppe destinate a rinforzar quelle che trovansi acquistate lungo l'Elba. (Gaz. de Franc.)

DANIMARCA

Copenaghen 29. Settembre.

E' giunto ancora nelle nostre acque un certo numero di vascelli inglesi. Una parte delle truppe di quella nazione si sono dirette verso Eltehem nel nord ovest dell'isola; altre sono entrate ne' loro quartieri d'inverno. Se debbasi dalle apparenze giudicar la speranza, ch'erasi concepita che il nemico abbandonerebbe prestamente la Zelanda, ella è ben lungi dal realizzarsi; tutto invece annuncia, per quanto si vede, che gl'Inglesi pensano di rimanere nella nostra isola.

Vi sono state sovra parecchi punti della costa di Fionia, ad Helligenhaven ed altri luoghi, alcune piccole scaramucce con battelli inglesi, che vi hanno tentato uno sbarco, ma senza successo. Le opinioni sopra i rapporti dell'Inghilterra colla Svezia sono differenti. Si sa che il Re è ritornato in Svezia, e che la Carlscrona ed Helsingborg sono state fortificate per suo ordine. Da questa misura si conchiude che si eviti delle malintelligenze fra i due Stati; e si pretende perfino, che l'Inghilterra abbia dimandato che la Svezia le rimettesse la sua flotta.

Tutte le notizie, che riceviamo dalla Norvegia e dai ducati, s'accordano in dire che si sono prese le misure più efficaci per difendere quelle provincie. Sonvi in Norvegia due vascelli di linea, una fregata ed un cutter che trovansi stazionati vicino a Christiansand, e sono protetti da batterie contro un attacco nemico. (Pub.)

Gl'Inglesi temono talmente che i passaporti, che rilasciano per condur qui viveri e legna, non servano ad altri oggetti, che ogni padrone

di nave non può far vela se non dopo aver depositato 200. talleri, ch'el si obbliga a perdere ove non ritorni indietro alla tal epoca, o si allontani dal solo oggetto per cui gli si permette di navigare. (Jour. de Paris.)

S. V. E. Z. I. A.

Helsingborg 24. Settembre.

Trovansi nella nostra spiaggia tre fregate russe. Tutte le nostre acque sono coperte di vascelli inglesi.

Il Re e la Regina, dopo essersi fermati tutto il dì 20. a Gustavensborg, ne sono partiti il dopo pranzo del dì 21. Le LL. MM. arrivarono la sera a Beskaskog ove passarono la notte e la giornata del 22: jeri sono rientrate nella nostra città in perfetta salute.

Detto. La revisione della banca e dell'ufficio per l'estinzione dei debiti dello Stato, è incominciata al 1. di questo mese. I membri della revisione sono: dodici persone della nobiltà, sei del clero, sei dell'ordine della cittadinanza, e sei dell'ordine de' contadini. (Jour. de l'Emp.)

IMPERO FRANCESE

Parigi 15. Ottobre.

Uno de' corpi componenti la guardia di Parigi è partito questa mattina per recarsi all'armata d'osservazione della Gironda.

Altra del 17.

Il sig. Cardinale Caprara e sette persone della sua casa sono stati avvelenati il dì 13. a Fontainebleau da funghi colti nella foresta. S. Em. è stata malissimo, ed è debitrice della vita alle cure del dottor Pauler. Egli ha conosciuto la specie del fungo che ha prodotto questo accidente, ed è l'agaricus muscarius de' botanici. (Jour. de l'Emp.)

Tutte le lettere di Lisbona annunciano che il figlio del Principe reggente è partito pel Brasile. Si aggiunge altresì che l'influenza sempre crescente del partito inglese ha forzato lo stesso Principe reggente ad imbarcarsi colla Corte, portando seco grossi tesori, e che una flotta inglese si è impadronita di Lisbona. Il giornale delle Lande, che conferma questa notizia, aggiugne che gli ambasciatori di Francia e di Spagna sono partiti da Lisbona, e che l'armata d'osservazione, radunata presso Bajona, si è posta in marcia alla volta del Portogallo. La voce della partenza dell'inviato portoghese presso la corte di Francia era jeri sparsa per tutto Parigi. Questo nuovo tentativo per riaccendere sul Continente la face della discordia era, già

da gran pezzo, preparato. Fin dall'anno scorso lord Rossini si era presentato con una squadra inglese innanzi alle foci del Tago, ed aveva proposto alla Corte di Portogallo il funesto partito che ha ora preso; ma la fermezza e la savieltà del sig. d'Aranjo avevano allora fatto andare a voto i di lui progetti. Pare ora che questo ministro abbia finalmente dovuto soccombere dopo avere indarno cercato d'illuminare il suo Sovrano sopra gli intrighi della fazione inglese, che da gran tempo si sforza d'armare il Principe del Brasile contro il suo avo il Re di Spagna, e che vorrebbe servirsi del nome portoghese per turbare l'America meridionale. (*J. de l'Emp. — Gaz. de France*)

NOTIZIE INTERNE.

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno:

EUGENIO NAPOLEONE di Francia Vice-Re d'Italia ec.

Visto il titolo VII. del Decreto di S. M. I. e R. del 12. gennaio 1807;

Visto il Nostro Decreto 13 aprile p. p. relativo alla misura e formazione delle mappe topografiche censuarie;

Sopra rapporti de' Ministri dell'Interno e delle Finanze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Noi in virtù dell'autorità ec. ec.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Qualora nei Dipartimenti, ove si eseguano le operazioni della misura, formazione e verifica delle mappe censuarie, vi siano o insorgano questioni di confine tra Comuni e Comune, l'Ingegnere ispettore a cui è affidata la direzione dei Geometri incaricati dei corrispondenti lavori si porta sul luogo col Podestà o Sindaco de' Comuni interessati, e procura di conciliare le vertenze.

2. Riuscendo all'Ingegnere di conciliare le parti, fa subito segnare sul terreno, colla posizione dei termini di legno o di pietra, la linea di confinazione che viene riportata nelle corrispondenti mappe comunali; e ne fa processo verbale che viene sottoscritto dalle parti.

3. Se la vertenza non può essere conciliata, l'Ingegnere ispettore ordina che immediatamente si rilevi il tipo del luogo controverso, comunicando al Prefetto del rispettivo Dipartimento lo stato della questione, le rispettive ragioni dei Comuni contendenti, e vi aggiunge il suo parere.

4. Il Prefetto, sentito il Consiglio di Prefettura, entro dieci giorni al più tardi, riferisce sulle controversie col proprio parere al Ministro dell'Interno, il quale determina comunicando la sua decisione alla Direzione generale del Censo, acciò la linea stabilita venga delineata nella mappa, e dispone perchè dai Comuni rispettivi sia eseguita l'immediata posizione a loro spese dei termini indicanti la linea medesima.

5. Sono però preservati i diritti di proprietà, di servitù e di legittimo possesso, che ai Comuni ed ai particolari potessero competere sui fondi che nelle operazioni di confinazione riceveranno una destinazione diversa da quella che hanno attualmente.

6. I Ministri dell'Interno e delle Finanze sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato dal Reale Palazzo di Milano li 9 ottobre 1807.

EUGENIO NAPOLEONE

Pel Vice-Re,

Il Consigliere Segretario di Stato,
L. VACCARI

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno:

EUGENIO NAPOLEONE di Francia Vice-Re d'Italia ec.

Visti gli art. 4, 7, 13, 27, e 28 del Regolamento sul Notariato;

Sopra rapporto del Gran Giudice, Ministro della Giustizia, 10 dicembre 1806, n. 12418;

Sentito il Consiglio di Stato;

Noi, in virtù dell'autorità ec. ec.

Abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

Art. I. La Tabella annessa al presente Decreto, che regola il numero e la residenza de' Notarij, e così il deposito da farsi da ciascuno de'

medesimi, a termini del sopracitato Regolamento, è approvata.

Le limitazioni con essa stabilite sono però provvisorie, e saranno rettificare all'evenienza dei casi di nomina, secondo sarà per risultare più conveniente.

II. La nomina de' nuovi Notarij non avrà luogo, che alla verificazione delle vacanze contemplate dall'art. 13 del detto Regolamento.

III. I Notarij attuali si uniformano frattanto alle disposizioni contenute nel titolo VII del Regolamento accennato, ed all'occorrenza di qualche difficoltà, presentano i loro ricorsi alle

rispettive Corti d'Appello, le quali gl'inoltrano senza ritardo al Ministro della Giustizia.

IV. Il Gran Giudice, Ministro della Giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato dal Reale Palazzo di Milano li 9 ottobre 1807.

EUGENIO NAPOLEONE

Pel Vice-Re,

Il Consigliere Segret. di Stato,
L. VACCARI.

(Segue la Tabella delle residenze notarij)

N. 15702. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 20. Ottobre 1807.

I L P R E F E T T O

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Si è fatto sentire dalla Superiorità il danno, che ne deriverebbe ai Comuni, ed ai particolari, se le vendite della legna cedua, del brugo, e degli alberi dovessero essere considerate come vendite d'immobili, e per conseguenza venissero soggette all'obbligo del Registro, giacchè spesso sarebbe occorso, che il diritto fisso da pagarsi al Registro sarebbe stato eguale, e fors'anco superiore del prezzo ricavato dalla legna, brugo, ed alberi venduti.

Opportunamente su questo argomento è emanata la dichiarazione di Sua Eccellenza il Sig. Ministro delle Finanze, con cui quanto agli effetti del Registro i detti generi non sono considerati come immobili.

In forza di questa dichiarazione la vendita dei tagli di bosco, di brugo, di alberi non fu, e non è soggetta al Registro, dimodochè la disposizione viene applicata tanto ai casi avvenuti, che ai casi avvenire.

Può però essere soggetto l'atto, con cui si eseguisce la vendita ogni qualvolta si voglia farne uso in Atto o Protocollo pubblico, od avanti le Autorità sì amministrative, che giudiziarie, come prescrivono gli Articoli 51. 52. del Decreto 12. febbrajo 1806, ed in tal caso il diritto del Registro è regolato da detti Articoli, o dal successivo Articolo 53.

Nel comunicare tale dichiarazione per norma di codesta Autorità la invito a richiamare dalle Municipalità del circondario la distinta documentata delle

somme, che avessero per questo titolo pagate, ben ritenuto gli estremi delle disposizioni, onde potergliene procurare il rimborso.
L'interesse delle Comuni vi è abbastanza impegnato, perchè non abbia ad attendermi ritardo nel voluto riscontro.
Ho il piacere di salutarla con stima.

SOMENZARI.

*Il Segretario Generale
Zamagna.*

N. 16141.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 24. Ottobre 1807.

I L P R E F E T T O

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Sotto i due aspetti contemplati dal Sovrano Decreto 12. Gennaio p. p. ho invitato i Sigg. Vice-Prefetti a far sentire alle Municipalità il debito che alle medesime correva di promuovere le loro domande sia per la restituzione de' spazi posteggi di scaricatura, che proprj della Comune fossero stati precedentemente avvocati dal Demanio, sia per la investitura di quelli eserciti precedentemente dallo Stato.

Comunque io non abbia ommesso di rifletterne i vantaggi ho la dispiacenza di vedermi pure in questa come in molte altre cose deluso dalle Autorità Municipali, niuna avendomi reso conto del suo operato in proposito, e di quanto le accadeva.

Debbo quindi dolermi, ed altamente dolermi di questa indifferenza non immune da faccia, che espone così gli interessi delle Comuni tradendo i doveri de' Municipali, e le provvidenze del Governo.

Quindi risponderanno i Sigg. F. F. di Podestà, e Sindaci entro tre giorni ai seguenti Quesiti.

1. La Comune, o Comuni del loro circondario avevano nei tempi passati diritti di spazi posteggi di scaricatura esercitati da loro stesse, che poi siano stati avvocati al Demanio?

2. Eravi nella Comune, o Comuni l'esercizio di tali diritti per parte dello Stato, o de' Feudatarij, a cui è subentrato lo Stato?

3. Quali sieno le professioni fatte dalle Municipalità dipendentemente alle mie Circolari N. 7662. 4. Giugno, e 29. Luglio 11202. per ottenere le restituzioni di quelli contemplati nell'Articolo 1.?

4. Quali le professioni presso la Intendenza di Finanza per ottenere a titolo di livello perpetuo quelli indicati dall'Articolo 11.?

5. In ambidue i casi quale sia stato il risultato.

I Sigg. Vice-Prefetti, e le Rappresentanze Locali hanno a ritenere tanto in questo che negli altri casi, che non trattasi soltanto di diffondere le ricerche, ed eccitamenti della Prefettura, ma che è pur mestieri per rendere meno imbarazzante, e pericoloso il servizio che gli uni, e le altre ricordino i difetti, e le mancanze, ed i ritardi alle autorità loro subalterne valendosi anche della facoltà loro impartita colla mia Circolare 13665.

Questa avvertenza, è dettata dallo zelo dell'ordine più che dal bisogno mentre in generale io debbo lodarmi della diligenza dei Sigg. Vice-Prefetti, e di alcune Rappresentanze Locali.

SOMENZARI.

*Il Segretario Generale
Zamagna.*

Estratto del rapporto fatto dall'aereonauta Andreoli sul suo volo del giorno 18. corrente.

Domenica, giorno 18., a un'ora e trenta minuti dopo mezzodì, il Sign. Andreoli, avea procurato di equilibrare le sue forze in modo, di essere portato insieme col di lui compagno Sig. Brioschi. Quando un colpo di vento squarciò la montgolfiera nel momento appunto, in cui giunsero le L.L. A.A. I.I., ad onorarlo della loro augusta presenza. L'accidente impensato era irreparabile, mancando la macchina d'uno de' mezzi ascensivi, nè più era possibile che potesse trarre il peso di due aereonauti. Convenne perciò che il Sig. Brioschi, rinunciasse all'ardente suo desiderio di salire per l'aere, e soltanto il Sig. Andreoli equilibrata come meglio poté la sua macchina, s'innalzò dall'arena, alle ore tre e dieci minuti pomeridiane. L'ascensione del-

la macchina continuò costantemente fino alle ore 4. e 50. minuti circa pomeridiane. Intanto il Sig. Andreoli armato di lente acromatica, scopriva un raggio estesissimo al di là di tutte le più alte montagne, e sembravagli vedere un cerchio di caligine fissare il confine dell'orizzonte.

Il lume a cera che ardeva entro il fanale si estinse alle ore 4. e 30. minuti, dopo essere rimasta la fiamma per qualche tempo orizzontale.

Verso le ore 4. e 50. minuti, il barometro segnava 10. pollici di abbassamento, e il termometro era a 10. gradi sotto il zero. In questa elevazione, egli viaggiava in un'aria sì rarefatta che trovavasi quasi privo dell'udito e della vista; la sua respirazione però non soffersse la più minima alterazione.

Alle ore 5. circa la sua vista era debole, ma sufficiente per conoscere la elevazione nel barometro a pollici 12.

Accortosi egli che l'evaporazione del

calorico, della montgolfiera determinava la macchina alla discesa, si dispose a prender terra, e allungò di 100. piedi la fune dell'ancora a globo, contenente 44. libbre circa di piombo.

Gli abitanti de' contorni di Castiglione Lodigiano, accorsi alla meravigliosa vista, afferrarono per ordine suo l'ancora gettata, e il Sig. Andreoli si calò tranquillamente, e prese terra alle ore 5. e mezzo circa senza aver nulla perduto, e colla macchina perfettamente intatta.

Possa questa sua felice ascesa animare sempre più il genio del nostro aeronauta, a ritrovare la direzione delle macchine aereostatiche!

Testifichiamo la nostra gratitudine al Sig. S. A. che ci ha comunicati li seguenti articoli, e lo preghiamo in altre occasioni ch'egli vorrà favorirci di valersi piuttosto della via diretta per la trasmissione delle sue produzioni, affinché non ci arca da come in questa volta di comparir troppo tardi colla pubblicazione dell medesimi.

Gli Editori.

Montereaie 13. Ottobre.

La sera de' 9. corrente ci vedemmo onorar dalla presenza del sig. Prefetto di questo Dipartimento, il quale tratto da quello spirito di paternità sollecitudine, che lo distingue, intraprese l'arduo viaggio delle vicine montagne, onde visitare la Municipalità ivi creta, ed esaminare alcuni altri oggetti, che interessar possono le Sovrane intenzioni.

La mattina del 10. partì col sig. Vice-Prefetto del Nonzello, ed altri sigg. alla volta di Batis, e pernò a Cimolais. Nel giorno 11. si recò a vedere l'antro detto del Nitro posto a 12. miglia sopra Cimolais sul monte della Antenne. Dopo aver ivi osservato quanto offrir poteva d'interessante quel luogo, volle tentar la salita fino ad un secondo antro, alla quale difficilmente s'accingono gli abitatori medesimi di quelle montagne, e felicemente vi riuscì. Si rese nella sera medesima a Cimolais; e nel susseguente

giorno ritornò a Montereaie. Partì il dì 13. alla volta di Manigo; quindi per Fanna e Cavasso, passò a Tramonti scortato sempre dalla Guardia Nazionale, che queste Comuni dietro gli eccitamenti del sig. Vice-Prefetto aveano già messa in attività, lasciando ovunque il più pieno convincimento e de' suoi lumi distinti, e della sua graziosa soddisfazione.

Montereaie 5. Ottobre.

Il primo giorno del corrente mese fu ben funesto a questa popolazione. Verso le 9. della mattina cominciò a spirare un vento impetuoso da Nord Ovest, il quale in pochi momenti si rese così terribile, che si pose nella massima costernazione. Non havvi abitazione, che sofferto non abbia un danno notabile nelle tegole, le quali volavano ovunque per l'aria. E' sorprendente il numero degli alberi stradicati. Tra questi però debbonsi rimarcare singolarmente due pini, che esistevano nel Brolo de' sigg. Giustiniani Raccanati Orsato. Contavano queste piante due secoli e mezzo d'età. La loro lunghezza è di piedi Veneti 75; il diametro di piedi uno, ed oncie dieci venete. Ad onta della somma loro elasticità, e della natural direzione de' rami, che verticalmente disposti offrono minore il campo alla violenza del vento furono amendue stradicati. Le stesse maraglie di recente e sodissima costruzione, che cingono i Broli de' sigg. Cigolotti, Poli ec. furono in parte rovesciate. I danni recatici in questa orribil meteora sono tantopiù riflessibili, quanto che preceduti furono da una replicata gragnuola una di primavera, e l'altra nell'estate scorso.

C.

I giornali esteri parlano della scoperta d'un nuovo legume, chiamato l'arakatscha, che farà certamente andar in dimenticanza i pomi di terra. Le sue radici si dividono in rami, che forniscono un alimento leggiere farinaceo, facilmente digeribile, e non viscoso e flatuoso come le patate. Con questo legume si fa del pane, e trar se ne può dell'acquavite. L'arakatscha è principalmente coltivato al Chili; egli richiede un buon terreno, ma non un clima assolutamente caldo.